

## QUEGLI ERRORI DA EVITARE

TITO BOERI

(segue dalla prima pagina)

Nel ricordare opportunamente i principi cardine di uno stato di diritto, il capo dello Stato ha auspicato che si creino le «condizioni per un confronto pacato e serio su questioni di grande rilievo come quelle del futuro dell'attività della maggiore azienda manifatturiera italiana e dell'evoluzione delle relazioni industriali nel contesto di una aspra competizione sul mercato globale». Perché il Presidente ha inteso riferirsi a questioni di portata così generale anziché limitarsi al caso specifico dei tre lavoratori che lo avevano interpellato? E perché Fiat ha affrontato uno scontro così duro a Melfi, incorrendo nella censura della massima autorità dello Stato, in un momento in cui in Italia, a Pomigliano, sono in gioco accordi ben più importanti per il suo futuro?

Marchionne è oggi impegnato nella realizzazione di un piano industriale ambizioso che, come negli Stati Uniti, richiederà la massima collaborazione dei lavoratori. Perché allora apre un nuovo terreno di conflitto che ricompatta il sindacato e che schiera anche l'opinione pubblica, gran parte della stampa e la stessa classe politica dalla parte dei tre lavoratori che dovevano essere reintegrati? Alcuni hanno parlato di mobbing, un tentativo di convincere i lavoratori ad autospendersi, a lasciare volontariamente l'azienda. Anche nelle squadre di calcio i «lavoratori» in esubero, indesiderati, vengono costretti ad allenarsi a parte, non possono lavorare assieme al gruppo.

Formalmente per non contaminare il morale degli altri. In verità per convincerli ad andarsene e risparmiarsi così sui loro ingaggi. Ma se la famiglia Agnelli si occupa oggi quasi esclusivamente della Juve, e tenderà a farlo ancora di più dopo lo scorporo che ne diluisce la quota di controllo in Fiat-auto, la multinazionale Fiat ha oggi strategie che vanno ben al di là del problema dei lavoratori in uno dei suoi impianti. Oggi Marchionne può permettersi di scegliere sistema di relazioni industriali e il sistema prevalente in Italia proprio non gli va. Come presumibilmente non va bene a molte altre aziende che potrebbero investire da noi e che non lo fanno. Il fatto è che non esiste in Italia un sistema di relazioni industriali che vincoli al rispetto di un accordo raggiunto prima di realizzare un grande investimento, prima di costruire un nuovo impianto. Fiat vuole tutelarsi contro il rischio che l'accordo raggiunto a Pomigliano possa essere vanificato una volta che l'azienda ha realizzato l'investimento, rinunciando a farlo in altri paesi. Non vuole trovarsi in una condizione in cui una minoranza di lavoratori possa indire uno sciopero per rimettere in discussione i contenuti dell'accordo siglato prima di realizzare l'investimento. Bloccando la produzione che, in uno stabilimento fortemente automatizzato, può essere interrotta avvicinandosi a uno dei radar che costellano la catena di montaggio. È quanto, secondo l'azienda, sarebbe avvenuto a Melfi, quando i lavoratori hanno convocato un'assemblea lungo il ciclo di produzione avvicinandosi troppo ad un sensore «allo scopo di bloccare la produzione».

Un sistema di relazioni industriali deve essere in grado di prendere impegni vincolanti

per le parti. Questo è un presupposto perché ci sia contrattazione, perché i lavoratori possano far valere le loro ragioni. Se non c'è modo di impegnarsi in modo credibile, non ci sarà l'accordo, dunque non ci sarà l'investimento. Cosa fareste voi sapendo che un vostro potenziale assicuratore può ridiscutere i contenuti della polizza che state negoziando, riducendo la protezione che vi ha offerto quando avete pagato il premio assicurativo, una volta che avete avuto un incidente? Scegliere un altro assicuratore in grado di impegnarsi al rispetto dei contenuti della polizza sottoscritta. Un sistema giudiziario in uno stato di diritto serve a permettere che i contratti vengano rispettati. Per questo Fiat ha commesso un grave errore nel non applicare la sentenza di primo grado, anziché limitarsi a cercare di far valere le proprie ragioni in un successivo grado di giudizio. Ma il problema rimane. Come quello affrontato a Pomigliano, dove la Fiat ha scelto di creare una nuova società per assicurarsi il rispetto di un contratto aziendale che avrebbe altrimenti potuto essere impugnato se riconosciuto in violazione del contratto nazionale dei metalmeccanici, applicabile alla «vecchia compagnia». Anche questo è un problema che non può essere ignorato. Il fatto è che il nostro sistema di relazioni industriali funzionava finché c'era un'intesa di fondo fra i diversi sindacati e quindi gli accordi da questi sottoscritti impegnavano tutti i lavoratori. Funzionava anche quando le aziende di una categoria avevano esigenze relativamente simili e quindi contratti sottoscritti a livello nazionale per un insieme di aziende non troppo diverse tra di loro erano adattabili alle diverse realtà aziendali. Oggi queste due condizioni non ci sono più. Il sindacato è diviso al suo interno e le aziende presenti nel nostro paese hanno esigenze talmente diverse che si fatica a chiudere i contratti a livello nazionale. Basti pensare che l'accordo normativo per i metalmeccanici risale addirittura al 1972, come ha ricordato Pietro Ichino.

Per questi motivi raccogliere l'invito di Napolitano a un «confronto pacato e serio», significa varare rapidamente una legge sulle rappresentanze che permetta ai lavoratori, azienda per azienda, di scegliere i loro rappresentanti, offrendo a questi ultimi la possibilità di impegnarsi al rispetto delle intese raggiunte. Nel caso in cui l'accordo non piaccia, i lavoratori potranno cambiare i rappresentanti alle successive elezioni aziendali. Per questi motivi un ministro del Lavoro che ha fatto di tutto per dividere il sindacato deve oggi prendere atto della vera natura del problema, imponendo che il tema delle rappresentanze venga inserito nell'agenda di fine legislatura. Deve anche ammettere nei fatti che quello «storico accordo» del 22 gennaio 2009 sulle nuove regole della contrattazione non è palesemente in grado di governare «l'evoluzione delle relazioni industriali nel contesto di una aspra competizione sul mercato globale». È tempo allora di riaprire il tavolo sulla riforma del sistema di contrattazione, facendo di tutto questa volta perché un accordo vero venga trovato. Vero significa anche che deve impegnare chi poi dovrà applicare queste regole, a partire dalla Cgil, il sindacato che oggi ha il maggior numero di iscritti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'EUROPA SI OCCUPI DELLA QUESTIONE ROM

Leggendo le parole di Sofri mi sono venute in mente diverse questioni in quanto seguo con molta attenzione la questione razzista e quella dei rom. Personalmente non sono d'accordo con quelle prese di posizione che tendono in maniera «autoritaria» e forzata ad attuare una «legalità di facciata» che però poco risolve, perché non va al cuore del problema che a mio avviso coinvolge tutta la società e la nostra cultura nei confronti del «diverso».

Sono piuttosto colpita da ciò che sta facendo Sarkozy in Francia (e in questo momento, pur godendo della doppia nazionalità, mai come ora mi sento italiana, se non altro per contrapposizione...) e penso che questa operazione un po' «epurativa» evochi brutti momenti della storia passata. Mi domando allora, ma perché non passa il progetto di occuparsi della questione roma «livello sovrastati» e al livello europeo? Così come dicono da tanto tempo anche i nostri migliori esperti tra cui lo stimato Don Colmegna? E in tutta questa faccenda i bambini rom come sono messi?

Ho seguito l'anno scorso il report dell'Unicef Italia nell'ambito di un convegno in cui si presentavano i risultati e interessanti riflessioni anche su come l'Italia si pone rispetto alle politiche di tutela dell'infanzia in generale e, nello specifico, dell'infanzia rom. Ebbene, pensate, il punto critico rilevato nei confronti del governo italiano è proprio la «discriminazione», ossia il fatto che non ci sia una sufficiente elaborazione che favorisca la «partecipazione» e «l'ascolto» dell'infanzia rom, sinti ecc..

Per questo abbiamo ricevuto, dall'assemblea europea del comitato di Ginevra, delle «raccomandazioni» o «rimproveri» su questo punto, così come sul fatto che vi sia ancora molta discriminazione tra i nostri bambini del sud con quelli del nord.

C'è anche un'altra questione grave: a livello nazionale non esiste un Piano Nazionale Infanzia.

Allora, come ci stiamo preparando noi europei per il «nuovo mondo» e come futuri cittadini del mondo?

Stefania Cavallo stefania.cavallo@alice.it

### Giardini Naxos pulisce ogni giorno la spiaggia

Salvatore Vernaci  
assessore all'igiene del Comune di Giardini Naxos

IL 18 agosto 2010 è stata pubblicata una lettera, a firma di Chiara d'Arienzo, dal titolo immeritato «La spiaggia è sporca e il Comune non si muove», perché l'asserzione è ingenerosa e non risponde al vero. Giardini Naxos vive di turismo e rispetta i turisti, non per dovere, ma per il piacere di offrire la migliore immagine possibile di sé.

In considerazione di questi principi, l'amministrazione comunale sin dal 1° aprile 2010 ha dato in appalto il servizio di pulizia spiaggia alla S.r.l. Marservice di Fiumefreddo di Sicilia, la quale giornalmente dalle ore 05 alle ore 11, anche il 14, 15 e 16 agosto, ha impiegato, impiega ed impiegherà ancora per il mese di settembre, delle squadre di operai, che puliscono accuratamente, efficientemente ogni angolo di spiaggia. Se qualcuno lascia qualche rifiuto in spiaggia, dalle ore 11 in poi, questo, inevitabilmente viene raccolto in occasione della pulizia mattutina che si effettua, ripeto, giornalmente.

### Elezioni anticipate e i soldi ai partiti

Mauro Luglio  
Monfalcone

IN CASO di elezioni anticipate i partiti potrebbero triplicare gli incassi. Infatti una legge approvata silenziosamente nel 2006 da tutti i partiti, stranamente in sintonia, prevede il diritto di continuare ad incassare i rimborsi (un euro per ogni avente diritto al voto, suddivisi in base alle percentuali di voto ottenute dai singoli partiti) an-

che in caso di voto anticipato, per cui in caso di scioglimento anticipato delle camere, i partiti incassano le somme per tutti e cinque gli anni previsti. Stanno ancora riscuotendo quelli della legislatura 2006 e continueranno ad incassare fino al 2011: così a quelli maturati nel 2008 con scadenza 2013 aggiungerebbero quelli del nuovo periodo 2010-2015, con un aggravio per le asfittiche cassette stimate in 300 milioni di euro.

### Niente carta di credito con le Poste

Luciana Crestani

HO il conto presso le Poste Italiane, che mi offre spesso l'occasione di travasi di bile.... Mi sono trasferita a gennaio da Roma, segnalando il nuovo indirizzo, ma da mesi non riesco ad avere la carta di credito. Era scaduta a giugno, e

mi hanno sempre assicurato che sarebbe arrivata automaticamente, finché, dopo stressanti ricerche, non ho saputo che era stata inviata al vecchio recapito ed era tornata indietro e bloccata. Per avere una nuova carta l'ufficio postale dove ho il conto e altri mi dicono che loro non gestiscono le carte di credito delle Poste Italiane, ma sarebbe la Deutsche Bank, per cui l'unica è chiamare loro al n.0432744255 (a Udine), dove mi risponde un disco che, dopo avermi fatto fare procedure lunghissime, alla fine mi dice che sono spiacenti di non poter rispondere. Torno all'ufficio postale locale e, dopo chiamate a Firenze (?) e diatribe infinite, mi danno la formula magica per chiedere la carta di credito agognata, ossia un numero chiamato da giorni, addebito al blocco carte, che mi risponde che loro non possono farci niente, rimandandomi al numero suddetto di Udine.

### L'AMACA

MICHELE SERRA

Il meritevole dibattito sollevato da Vito Mancuso, pro e contro la permanenza in Mondadori degli autori non conformi all'etica berlusconiana, si sta svolgendo con inconsueta civiltà di toni, a conferma che il nodo è piuttosto intricato. Ogni autore ha le sue ragioni e i suoi rapporti personali con editor e manager, e non tutto, a questo mondo, è leggibile e spiegabile come calcolo economico o pavido opportunismo.

Detto questo, fa però abbastanza specie che molti degli intervenuti trascurino di affrontare, come dire, la nuda materia del contendere: e cioè che la proprietà di quella casa editrice (come di molte altre cose in Italia) non è di un padrone cattivo, o di un editore antipatico. È del capo del governo. Il quale regna su un potere mediatico (multimediativo) smisurato, circostanza che da quasi vent'anni distorce dalle fondamenta la vita democratica di questo paese. Per dirla secca: se l'editore di questo giornale diventasse capo del governo, anche quando io l'avessi votato e lo considerassi il più geniale dei leader, sarei costretto a pormi molto seriamente, e da subito, il problema della mia indipendenza professionale. Questo è il punto, non altri. È il punto, strutturale, basilico, del conflitto di interessi, una mostruosità con la quale siamo talmente avvezzi a convivere da dimenticare di dirla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Cristoforo Colombo, 90 - 00147 Roma - Fax: 06/49822923 - Internet: rubrica.lettere@repubblica.it

## la Repubblica

FONDATORE EUGENIO SCALFARI

### DIREZIONE

Ezio Mauro direttore responsabile  
vice direttori Gregorio Botta, Dario Cresto-Dina,  
Massimo Giannini, Angelo Rinaldi (art director)  
caporedattore centrale Fabio Bogo,  
caporedattore vicario Massimo Vincenzi, caporedattore internet Giuseppe Smorto

### GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO SpA

Consiglio di amministrazione  
Presidente: Carlo De Benedetti  
Amministratore delegato: Monica Mondardini

### Consiglieri

Agar Brugiavini, Rodolfo De Benedetti, Giorgio Di Giorgio,  
Francesco Dini, Sergio Erede, Mario Greco,  
Maurizio Martinetti, Tiziano Onesti, Luca Paravicini Crespi

### Direttori centrali

Alessandro Alacevich (Amministrazione e Finanza),  
Pierangelo Calegari (Produzione e Sistemi informativi),  
Stefano Mignanego (Relazioni esterne), Roberto Moro (Risorse umane),

Divisione la Repubblica - Via Cristoforo Colombo, 149 - 00147 Roma

Direttore generale: Carlo Ottino

### REDAZIONI

Redazione centrale Roma 00147 - Via Cristoforo Colombo, 90 - tel. 06/49821 ● Redazione Milano 20139 - Via Nervesa, 21 - tel. 02/480981 ● Redazione Torino 10125 - Via Bruno Buozzi, 10 - tel. 011/5169611  
● Redazione Bologna 40125 - Via Santo Stefano, 57 - tel. 051/6390111 ● Redazione Firenze 50121 - Via Alfonso Lamarmora, 45 - tel. 055/506871 ● Redazione Napoli 80121 - Riviera di Chiaia, 215 - tel. 081/498111 ● Redazione Genova 16121 - Via XX Settembre, 41 - tel. 010/57421 ● Redazione Palermo 90139 - Via Principe di Belmonte, 103/c - tel. 091/7434911 ● Redazione Bari 70122 - Corso Vittorio Emanuele II, 52 - tel. 080/5279111.

### PUBBLICITÀ

A. Manzoni & C. - Via Nervesa, 21 - 20139 Milano

### TIPOGRAFIA

Rotocolor SpA - 00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 90

### STAMPA - Edizioni telettrasmesse:

● Bari Dedalo Litostampa srl - Via Saverio Milella, 2 ● Catania ETIS 2000 SpA - Zona Industriale VIII strada  
● Livorno Finegill Editoriale - Via dell'Artigianato ● Mantova Finegill Editoriale presso Citem Soc. Coop. art - Via G. F. Lucchini ● Padova Dugnano (MI) Rotocolor SpA - Via Nazario Sauro, 15 ● Padova Finegill Editoriale - Viale della Navigazione Interna, 40 ● Roma Rotocolor SpA - Via del Casal Cavallari, 186/192 ● Salerno Arti Grafiche Boccia SpA - Via Tiberio Claudio Felice, 7 ● Sassari "La Nuova Sardegna" SpA - Zona Industriale Predda Niedda Nord Strada n. 30 s.n.c. ● Gosselies (Belgio) Europrinter S.A. - Avenue Jean Mermoz ● Toronto (Canada) "Newsweb Printing Corporation", 105 Wingold Av. ● Norwood (New Jersey) 07648-1318 Usa - "Gruppo Editoriale Oggi Inc.", 475 Walnut Street. ● Malta Miller Newsprint Limited - Miller House, Airport Way - Tarxien Road - Luqa LDA 1814

### ABBONAMENTI

Italia (c.c.p. n. 11200003 - Roma): anno (cons. decen. posta) Euro 280,00 (sette numeri), Euro 245,00 (sei numeri), Euro 210,00 (cinque numeri). Tel. 06/4982.2982. Fax 06/4982.3217. E-mail: abbonamenti@repubblica.it  
Arretrati e servizio clienti: www.servizioclienti.repubblica.it, e-mail: servizioclienti@repubblica.it, tel. 199 744 744 (02.60732459 per chi chiama da telefoni pubblici o cellulari), il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent. al minuto + 6,19 cent. di Euro alla risposta, IVA inclusa.

Certificato ADS n. 6672 del 1-12-2009



RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D. LGS. 30-6-2003 N. 196): EZIO MAURO  
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 16064 DEL 13-10-1975

La tiratura de "la Repubblica" di martedì 24 agosto 2010 è stata di 628.394 copie